

Gazzetta del Sud 27 Novembre 2009

Il traffico di droga con la Campania In appello ridotte due condanne

Due riduzioni di pena rispetto al primo grado, un'assoluzione e una conferma di condanna. Si è concluso così il processo d'appello per l'operazione antidroga "Nang", che scattò nel marzo del 2008 e coinvolse sei indagati.

I giudici Mango, Cucurullo e Zappalà hanno valutato le posizioni di Francesca Lucà, 43 anni, Mauro Bertuccio, 32 anni, e il napoletano Angelo Olgato, 26 anni (soprannominato "Nang", da qui il nome dell'operazione), e Marcello Coluccio, 43 anni.

La sentenza. Bertuccio, Coluccio e la Lucà sono stati assolti dall'accusa di aver costituito un'associazione dedita allo spaccio di stupefacenti con la formula «perché il fatto non sussiste», e la Lucà da un altro capo d'imputazione con la formula «per non aver commesso il fatto». Per effetto di questa decisione la pena per Bertuccio è stata rideterminata e ridotta in 4 anni e 20.000 euro di multa, per la Lucà in 4 anni, 6 mesi e 25.000 euro di multa.

Per Coluccio si tratta invece di assoluzione totale, poiché rispondeva solo dell'appartenenza all'associazione, che oltretutto in primo grado era già stata valutata nel profilo della cosiddetta "ipotesi di minore entità".

I giudici per Olgato hanno invece deciso la conferma della sentenza di primo grado, che fu di 6 anni di reclusione e 26.000 euro di multa.

Sempre in primo grado, il 19 dicembre del 2008, i giudici della prima sezione penale del Tribunale avevano condannato Bertuccio a 4 anni, 6 mesi e 25.000 euro, la Lucà a 5 anni, 6 mesi e 35.000 euro, infine Coluccio a un anno e mezzo. Per tutti e tre già in primo grado i giudici avevano ritenuto la sussistenza del fatto di minore entità.

In appello il sostituto Pg Ernesto Morici, che rappresentava l'accusa, aveva chiesto l'assoluzione degli imputati per la fattispecie prevista dall'art. 74 del Dpr 309/90. Gli imputati sono stati difesi dagli avvocati Salvatore Silvestro, Domenico Andrè e Tino Celi.

Si tratta dell'inchiesta gestita dal sostituto procuratore della Distrettuale antimafia Fabio D'Anna e dal collega Vito Di Giorgio. Un'indagine del gruppo operativo antidroga della guardia di finanza che riuscì a individuare una "organizzazione familiare" che era dedita al traffico e allo spaccio di hascisc e marijuana in città. Secondo l'accusa il gruppo (di cui facevano parte anche il fratello della Lucà, Giancarlo, 43 anni, e Tommaso Biondo, 48 anni che all'epoca subirono pesanti condanne in primo grado), aveva organizzato un traffico di droga parecchio redditizio, che secondo le stime delle fiamme gialle avrebbe fruttato al gruppo circa 200.000 euro, con flussi costanti di droga per circa 20 chili, tra quelli

sequestrati e gli altri ricostruiti.

Secondo quanto hanno ricostruito nel corso delle indagini i finanziari, Olgato sarebbe stato il "corriere" di alcune partite di droga viaggiando sulla rotta Napoli-Messina, mentre Giancarlo Lucà avrebbe svolto il ruolo di organizzatore dei "viaggi della droga". Con lui avrebbero collaborato il cognato Tommaso Biondo, titolare di un'officina meccanica fino al 2001, e la sorella Francesca Lucà. L'intera inchiesta iniziò nel dicembre 2005.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS